

GENTE L'EVENTO NELLA BASILICA PIÙ ALTA DEL MONDO

IL PAPA CELEBRA GAUDÍ A 100 ANNI DALLA MORTE



IL PONTEFICE TERRÀ UNA MESSA NELLA SAGRADA FAMILIA IL 10 GIUGNO, DATA DELLA SCOMPARSA DEL VISIONARIO ARCHITETTO, MANCATO NEL 1926. UNA NUOVA BIOGRAFIA SPIEGA LA SUA INCREDIBILE VITA E LA SUA INCROLLABILE FEDE

IN VISITA IN SPAGNA Papa Leone XIV, 70 anni, dal 6 giugno è in Spagna in visita pastorale tra Madrid e Barcellona.

di Roberto Beccaria

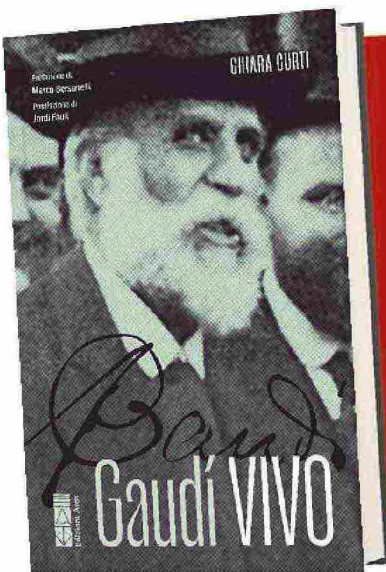
Tecnicamente quello di Leone XIV è un viaggio apostolico in Spagna. In effetti, il Papa atterrerà il 6 giugno a Madrid, incontrerà re Felipe e la regina Letizia, poi parlerà al Parlamento, vedrà il primo ministro Pedro Sanchez e i vescovi spagnoli. Eppure, tutti aspettano quasi solo la messa alla Sagrada Familia di Barcellona, il 10 giugno, in occasione del

centenario della morte del suo architetto visionario, quell'Antoni Gaudí per il quale è in corso la causa di beatificazione. Per una fede che ha voluto mostrare nel suo capolavoro, la basilica alla quale ha dedicato la vita.

TEMPIO ESPIATORIO

La Sagrada Familia, si sa, è un tempio espiatorio. Cioè, per definizione, viene costruita e restaurata solo grazie a donazioni spontanee. Che però devono

essere un vero sacrificio. Più di una volta Gaudí rifiutò donazioni quando chi gli porgeva l'assegno rispondeva al suo «grazie» con un «si figuri, per me non è niente»: se quei soldi non erano una vera rinuncia, non li voleva. Lui stesso, quando accettò di occuparsi della basilica, abbandonò ogni altro lavoro, compresa la celeberrima Casa Milà, ovvero «La Pedrera». Perché Gaudí non era solo il genio delle forme più ardite e visionarie, ma un uomo molto ▶



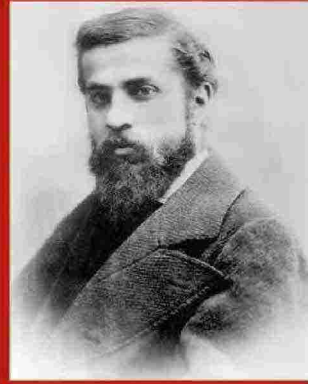
LA NOSTRA ESPERTA

A destra, l'architetto Chiara Curti, tra i massimi esperti al mondo di Gaudí e della Sagrada Familia, di fronte alla celebre chiesa. A sinistra, la copertina del suo libro *Gaudí vivo*, (Ares Edizioni, 17 euro) che racconta la vita e la fede dell'architetto catalano.



**IL SUO
CAPOLAVORO**

Un giovane Antoni Gaudí (1852-1926): aveva 30 anni quando iniziò la costruzione della Sagrada Família. Oggi, 144 anni dopo, la chiesa non è ancora finita. Ha 18 torri: la più imponente è la torre di Gesù Cristo, alta 172,5 metri.





GENTE

CASA MILÀ

LA DIMORA PIÙ IN VISTA

La famosa Casa Milà, conosciuta anche con il nome "La Pedrera", è un edificio modernista lungo il viale Passeig de Gràcia di Barcellona. Per seguire la costruzione della Sagrada Família, Gaudí abbandonò i lavori di questa casa, che è l'ultima residenza privata disegnata dall'architetto.

► religioso, che vedeva nell'arte un modo per collaborare con Dio.

TUTTA LA REALTÀ È BELLA

A raccontarlo è il libro *Gaudí vivo* dell'architetto Chiara Curti, tra i massimi esperti al mondo dell'artista

GAUDÍ HA DEDICATO LA SUA VITA AI LAVORI PER COSTRUIRE LA BASILICA

catalano e della Sagrada Família. Un volume che non parla solo di architettura, ma della vita, della fede e delle fragilità di Gaudí. «Quando si presentava», esordisce la Curti,

«diceva quasi sempre due cose: "Sono un collaboratore del Creatore". E poi aggiungeva: "Mi chiamo Gaudí, che deriva dal latino gaudere, cioè gioire". In fondo, spiega l'autrice, la sua opera nasceva proprio da qui: «Era un uomo che ha saputo guardare tutta la realtà

come qualcosa di bello». Che poi ha riprodotto nella "cattedrale dei poveri", come presto fu ribattezzata la Sagrada. Gaudí, infatti, negli ultimi anni della sua vita abbandonò il lusso e i salotti della borghesia catalana per vivere quasi da monaco accanto agli operai e ai poveri del quartiere del Poblet, allora periferia miserabile di Barcellona, dove stava sorgendo la basilica.

LA PIÙ ALTA CHIESA DEL MONDO

«Il mio datore di lavoro non ha fretta», ripeteva spesso Gaudí, riferendosi a Dio. Sapeva benissimo che non avrebbe mai visto terminata la Sagrada Família. E nemmeno la visita di Papa Leone XIV coinciderà con la fine dei lavori, 144 anni dopo. Nonostante ormai sia completa anche la torre di Gesù Cristo, la più imponente delle 18 (di cui due ancora da realizzare): è alta 172,5 metri e fu Gaudí

a limitarne l'altezza, pur essendo oggi la chiesa più alta del mondo. «Non voleva costruire nulla di più alto della collina Montjuïc», riprende la Curti, «che allora era il culmine di Barcellona, per non oltrepassare ciò che aveva creato Dio. E manca ancora tantissimo da fare. A cominciare dalla facciata principale, quella della Gloria».

OLTRE 5 MILIONI DI TURISTI L'ANNO

Ogni giorno circa 15 mila persone visitano la basilica, 5,5 milioni l'anno. Numeri incredibili. «Perché la gente», prosegue la Curti, «sente il bisogno di un luogo dove ogni dettaglio rimanda al trascendente. Non a caso dentro la Sagrada Família incontri persone che piangono, mamme che spiegano qualcosa ai figli, persone che pregano o in silenzio. È un luogo che risveglia il senso religioso più profondo di ciascuno



NON È ANCORA FINITA

È MOLTO VISITATA

A sinistra, il cantiere della Sagrada Família di Barcellona nel 1970. A destra, alcuni dettagli della costruzione, che è ancora in atto. La basilica è un tempio espiatorio, cioè costruita e restaurata solo grazie a donazioni spontanee. Ogni giorno la visitano circa 15 mila persone, 5,5 milioni l'anno.



di noi». Perché la basilica non è solo un monumento straordinario nelle sue innovazioni tecniche e meraviglioso nella sua bellezza, ma è un luogo in cui vivere una esperienza emotiva, come una cattedrale medievale.

GAUDÍ, GLI OPERAI E I POVERI

Nella biografia scritta da Chiara Curti emerge anche il rapporto che Gaudí aveva con chi lavorava nel cantiere. E con chi, poverissimo, viveva nel quartiere. Salutava ogni operaio per nome, viveva con semplicità, portava scarpe e vestiti simili a quelli dei muratori. A volte veniva scambiato per un mendicante. E anche le monetine che spesso gli allungavano finivano ai lavori. Ma Gaudí volle anche costruire scuole dentro al cantiere per far studiare i bambini delle famiglie più povere. Perché sapeva che senza i bambini di ieri, adulti di domani, la Sagrada non sarebbe mai stata finita.

LA MORTE DEL GENIO

Quando Gaudí morì, ricorda Chiara Curti, «il suo nome era scomparso dalla vita pubblica. Non è che si fossero dimenticati di lui. Tutti sapevano chi fosse. Ma non erano più i tempi in cui le famiglie borghesi facevano a gara per assumerlo e fargli fare quelle sue opere così straordinarie». Semplicemente tutti lo schivavano perché aveva sempre la pessima abitudine di chiedere una donazione per la Sagrada. Così, quando fu investito da un tram nei pressi della basilica, fu portato all'Ospedale Santa Croce e nessuno lo riconobbe. «Gli operai», prosegue Chiara Curti, «lo avevano sentito molte volte dire che gli sarebbe piaciuto morire lì, nell'ospedale "dei poveri". Non per modestia, ma

FOTO D'EPOCA

A destra, lo studio di Gaudí dentro al cantiere della Sagrada Familia nel 1883. Sotto, Gaudí mostra la Sagrada Familia al nunzio papale, il cardinale Francesco Ragonesi nel 1915. Fu proprio in tale occasione che Ragonesi lusingò Gaudí definendolo il "Dante dell'Architettura".



perché era il luogo che aveva ispirato la facciata della Natività della Sagrada, nella quale Gaudí aveva deciso di usare come modelli i poveri del quartiere». Il suo funerale, dopo tre giorni di agonia, fu uno dei più partecipati della storia di Barcellona. Il settimanale satirico *La Campana de Gràcia*, che tante volte lo aveva deriso, quel giorno pubblicò l'ennesima satira. Ma in forma di preghiera: «È morto il grande architetto

dell'universo. Signore che sei nei cieli, grazie per averci dato Antoni Gaudí. Ma non mandarci più architetti geniali, mandaci soltanto molti manovali». Così, conclude Chiara Curti, «il 10 giugno 1926, il giorno della morte di Gaudí, la Sagrada Familia cessò di essere il sogno di un uomo solo nella periferia povera di Barcellona e divenne l'opera di un intero popolo». Che continua ancora oggi.

Roberto Beccaria

